

### Ambito n° **LUNIGIANA**

PROVINCE: *Massa*

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri*



---

## **COMUNI, ESTENSIONE, POPOLAZIONE**

I comuni che fanno parte dell'area sono: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri.

Il numero dei residenti è in calo dagli anni cinquanta-settanta, periodo nel quale si perde circa il 28% della popolazione; dagli anni settanta al 2001 il calo si è ridotto al 12%.

## **CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO**

L'ambito è connotato dalla prevalenza del paesaggio montano; i rilievi collinari sono limitati alla zona di Fosdinovo dove le pendici sfumano nella pianura litoranea di Sarzana, in Liguria. Confinata tra la Liguria e l'Emilia, la Lunigiana presenta l'articolazione dei territori comunali tipica delle valli fluviali, fortemente condizionata dai versanti idrografici opposti; i comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana formano una corona di testa della dorsale apuana, disposti con andamento concentrico, dai versanti più bassi il primo, verso quelli più alti da cui emergono le creste alpine del secondo. La dimensione media dei territori comunali è relativamente omogenea con la sola eccezione di quello di Podenzana, di poco maggiore di 1100 ettari.

Il paesaggio registra differenti gradi di antropizzazione: nel corso vallivo principale questa ha determinato condizioni critiche legate alla notevole crescita urbana e relativa infrastrutturazione viaria; nelle valli tributarie le trasformazioni insediative sono minori ma esistono parimenti criticità dovute a processi di degrado per il parziale abbandono delle pratiche agricole e forestali.

Complessivamente si osservano significative forme di permanenza storica e rilevanti condizioni di naturalità diffusa.

I boschi costituiscono il mosaico paesistico dominante. Alle quote maggiori prevalgono le faggete, più diffuse sul versante sinistro, ma presenti anche all'estremità settentrionale nelle alte valli del territorio di Zeri. Il castagneto è l'associazione dominante, che caratterizza queste valli anche dal punto di vista culturale storico, come quelle vicine della Garfagnana e della Montagna Pistoiese. Sono presenti in modo significativo anche cerrete, ostrieti e altre associazioni di latifoglie.

Il paesaggio agrario ha la connotazione caratteristica dei territori montani. Nelle valli minori e negli alti versanti del corso principale, la forte strutturazione intorno ai nuclei insediativi sfuma progressivamente con l'aumentare della distanza da essi e talvolta il peggiorare delle condizioni morfologiche. Ovunque il mosaico agrario è misto e le monoculture industrializzate sono assenti.

Le condizioni morfologiche e climatiche favorevoli di molti tratti della valle principale, hanno prodotto una significativa espansione dei nuclei con fenomeni di dispersione insediativa prevalentemente localizzati nel fondovalle.

## **OROGRAFIA- IDROGRAFIA**

La Lunigiana – stretta fra l'Emilia e la Liguria - è una delle conche interne che caratterizzano la toscana subappenninica. Gli Appennini presentano lunghi tratti – dal confine con la Garfagnana fino al monte Orsaro (comune di Pontremoli) ad una quota superiore a 1700 m, con le due interruzioni dei passi del Cerreto, m. 1261, e di Lagastrello (m. 1200).

Il valico più agevole fra la Lunigiana e il nord Italia (direzione Parma) è il passo della Cisa: la carrozzabile che lo traversa, compresa nel piano stradale europeo di Napoleone (1811) fu realizzata durante la Restaurazione. Sul confine con l'Emilia la quota massima è raggiunta da Monte Alto (Comune di Comano), 1904 m. Il confine con la Liguria, a ponente, segue il crinale di una catena montana minore, che separa le valli del Magra e del Vara. A sud la conca è chiusa dalle Apuane, la cui cima più importante, a confine colla Versilia, è il monte Sagro (1749 metri). L'orografia è molto semplice: tutta la conca è percorsa dal fiume Magra e dai suoi affluenti: Fra questi il più importante è l'Aulella, che nasce presso il colle di Campolino, il valico fra Lunigiana e Garfagnana.

---

---

## VEGETAZIONE

I territori comunali sono disposti, per la maggior parte, “a spina di pesce” (quindi con confini grosso modo paralleli agli affluenti del Magra), col capoluogo nel fondovalle, in modo da avere ciascuno una porzione di pianura, una di collina e una di montagna, cioè spazi per le colture, il bosco (per lo più castagneto) e i pascoli. Fanno eccezione a questo modello i comuni di Bagnone, Comano, Licciana, Mulazzo e Zeri. I castagneti, come in tutta Italia, sono stati gravemente colpiti dal “cancro della corteccia”, che fra il 1938 e il 1950 circa ha distrutto una buona parte delle piante, tanto da far temere la scomparsa del castagno europeo, come già avvenuto per la variante americana. La fascia del castagno si estende fra i seicento e i novecento metri, al di sopra dei coltivi (o più esattamente, degli ex coltivi). Seguono le faggete, fino ai 1500-1600 metri, e infine i pascoli. Le proprietà sono “polverizzate”, cioè suddivise in numerosi appezzamenti non adiacenti

A nord di Pontremoli esiste la piccola foresta demaniale (333 ettari) del Brattello, presso il passo appenninico omonimo.

La situazione della valle, analoga a quella di altre “conche interne” della Toscana (come ad esempio il Valdarno Superiore) comporta la frequente presenza di nebbie, ricordata anche da Dante (“vapor di val di Magra –ch’è di torbidi nuvoli involuto”, *Inferno*, XXIV, 145-146). Anche per questo motivo la Regione Toscana, nei suoi primi anni di vita respinse la proposta dell’industriale Moratti, di impiantare nella valle una raffineria di petrolio.

## INSEDIAMENTI

Bagnone, Comano, Licciana Nardi, Mulazzo e Zeri si caratterizzano per una morfologia più di carattere pedemontano e montano che collinare e, conseguentemente non risultano investiti dalla problematica inerente l’erosione edilizia della collina. Per i restanti comuni, dove è presente una componente collinare, occorre un ulteriore distinguo: Aulla, Pontremoli e Fivizzano, comuni interessati da una certa vivacità produttivo/residenziale, si caratterizzano per un ruolo attrattatore che li contraddistingue dai comuni come Casola in L., Filattiera, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., dove una minore concentrazione della popolazione e la presenza quindi di centri abitati di modeste dimensioni, non inducono a spinte significative del settore abitativo e, conseguentemente, ad un consumo della risorsa della collina degno di nota.

I centri con più evidenti caratteri urbani (e i più popolosi) sono Fivizzano (suo massimo, 1931, oltre 18.000), Pontremoli (massimo nel 1921, oltre 16.000) e Aulla. Nel 1951 era in testa Fivizzano, con 15.600 residenti (ridotti a 9.174 e alla seconda posizione nel 2001); oggi il comune più popoloso è Aulla, seguito da Fivizzano e Pontremoli. Quest’ultimo centro ha avuto un notevole peso politico-amministrativo in passato: situato alla testata della valle, a quota 244, nel mezzo secolo dal 1951 al 2001 la sua popolazione si è ridotta al 57%. La sua posizione presso il valico dell’Appennino, decisiva nei tempi passati, ha perso importanza con la costruzione delle gallerie, prima quella ferroviaria e poi autostradale. Nel frattempo Aulla ha conservato la sua popolazione, così che oggi supera Pontremoli di un paio di migliaia di abitanti.

Un fatto storico poco noto è il ruolo giocato da Pontremoli nel 1848. La rivoluzione iniziò a Livorno, scatenata da un appello dei pontremolesi, contrari alla progettata cessione delle cittadine granducali di Pontremoli e Fivizzano al ducato di Modena, al fine di rettificare i confini mediante uno scambio di territori. Il progettato accordo, che riguardava Modena, Lucca e il Granducato prevedeva, “in caso di urgenza” il passaggio di truppe, anche senza autorizzazione, dal modenese alla Toscana. In tal modo si mettevano in mano degli austriaci importanti valichi toscani, anzitutto quello della Cisa. Con l’opposizione a questi accordi ebbe inizio la rivoluzione toscana.

---

---

Nel Regno d'Italia Pontremoli è stato sede di viceprefettura e di tribunale (dipendente dalla Corte d'Assise di Genova), nonché di un collegio elettorale uninominale.

Nella Lunigiana (come in altre aree montane, in particolare la Garfagnana e il Casentino) alcuni comuni hanno subito forti cali nel numero degli abitanti nell'ultimo mezzo secolo: Comano è sceso sotto i 1000 abitanti, col 45% degli abitanti rilevati nel '51; Zeri (che è in calo dal 1911), nonostante il tentativo di valorizzazione turistica invernale, al 37%; Bagnone al 32%, meno di un terzo. Unici comuni in (debolissima) crescita Podenzana (1,02%) che era in calo dal 1936 e Aulla (che ha 1,007% degli abitanti del 1951, sette di più, ma che è l'unico comune in crescita costante dal 1861).

In sostanza l'inversione di tendenza demografica si situa fra il 1921 e il 1931 per Bagnone, Mulazzo, Pontremoli, Tresana; fra il '31 e il '36 per Casola, fra il '36 e il '51 per Filattiera, Podenzana, Fivizzano.

Considerando sotto l'aspetto amministrativo i tre centri principali, si ha l'impressione che l'autorità centrale abbia sempre teso a metterli sullo stesso piano, assegnando a ciascuno una parte degli uffici distaccati e delle funzioni. Peraltro appare oggi un peso tendenzialmente maggiore di Aulla: ad esempio, è il centro dei servizi di trasporto pubblico automobilistico sul quale convergono più linee.

### **EVENTI CULTURALI RECENTI**

Pontremoli ha un carattere cittadino, come accade per altri centri situati a notevole distanza delle città capoluoghi di provincia, e propone attività culturali notevoli, come il "premio Bancarella", di rilievo nazionale. Da ricordare che Montaigne aveva rilevato (già nel XVI secolo) il "reale fascino urbano" della cittadina.

### **CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA**

"Lunigiana" deriva dal nome della città portuale romana Luni, le cui rovine sono all'estremo sud del territorio della Liguria, vicino al confine toscano.

La funzione urbana dell'antica città è oggi svolta in qualche modo da La Spezia, modesto paese nel 1861, cresciuto a ritmi straordinari con la base militare marittima stabilita nel suo golfo fin dai primi anni del nuovo Stato. Questa città, più vicina (e più grande) di Carrara – dall'incrocio delle autostrade presso S. Stefano ci sono 12 km per La Spezia, e qualcosa più del doppio per Massa - è il centro su cui gravitano in misura prevalente (per il lavoro, lo studio ecc.) gli abitanti della Lunigiana.

Quanto all'organizzazione ecclesiastica, la Lunigiana conserva tracce di situazioni remote: nell'area vi erano vari feudi imperiali, fra i quali, a sinistra del Magra, quelli di Bagnone e di Licciana Nardi. Quando, nel 1787 venne istituita la diocesi di Pontremoli, questa riguardò le aree in possesso del Granducato, cioè quelle facenti capo a Pontremoli e a Fivizzano, separate dal feudo imperiale di Licciana Nardi, così che ancor oggi la diocesi di Pontremoli è in due parti separate dal territorio comunale di Licciana (diocesi di Massa).

Con la Pace di Lodi (1450) che mette fine alle guerre fra le Signorie italiane, Pontremoli entra stabilmente nel Ducato di Milano (unico risultato durevole, in Toscana, delle guerre scatenate dai Visconti nel secolo XV), e ne segue le vicende fino al 1647. Nel 1650 passa al Granducato di Toscana, dal quale ottiene l'ambito "status" di città nel 1778, e diviene sede vescovile nove anni dopo. Pontremoli, insieme al confinante comune di Zeri costituì un enclave fra lo Stato di Genova, il Ducato di Parma, e il dominio dei Malaspina (che nei loro vari rami possedevano la maggior parte della Lunigiana). Il dominio dei Malaspina, poi Malaspina-Cybo, famiglia divisa in vari rami secondari, ha comportato l'edificazione di numerosi castelli, in molti casi ancora esistenti: ne sono dotati non meno di 24 centri minori, ma ne sono esistiti molti di più.

---

---

Un altro isolato dominio granducale era Fivizzano, dove nel 1477 venne istituito un capitanato, come in altre aree di interesse strategico del granducato, ad es. Livorno e la Montagna pistoiese). Nella cittadina è esistita, dal 1472, una delle prime stamperie italiane. Aulla fece invece parte del ducato di Massa, dominato dalla casata feudale dei Malaspina-Cybo, fino al 1797 (prima campagna di Napoleone in Italia). Dopo le complicate vicende della dominazione francese, nel 1838 il ducato di Massa, allora comprendente anche il distretto di Castelnuovo in Garfagnana, (e quindi l'intera Garfagnana) secondo le decisioni prese a Vienna nel 1815, passava al ducato di Modena; ed Aulla divenne il capoluogo della Lunigiana estense. Durante la rivoluzione del 1846 – '49 vi fu un'effimera adesione della Lunigiana al Granducato di Toscana. Pertanto al momento dell'unificazione nazionale la Lunigiana risultava suddivisa fra il ducato di Modena (Aulla, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca), e il Granducato (Casola, Comano, Fivizzano, Filattiera); ed ha continuato a far parte della provincia di Modena per pochi anni, fino alle leggi amministrative del 1865, e pertanto nel 1° censimento della popolazione (1861) figura ancora come parte della provincia di Modena. Nel '65 venne assegnata alla Toscana. Da notare che la Garfagnana rimase assegnata a Massa fino alla riforma fascista delle province. Nel Regno d'Italia Pontremoli era capoluogo di circondario, e di conseguenza sede di tribunale, fino all'abolizione dei tribunali che avevano sede in città non capoluoghi provinciali (rd 601/1923), e di sottoprefettura, abolita con tutte le altre dal RD 111/1926.

### **SISTEMA VIARIO**

La rete delle comunicazioni è funzionale alla disposizione degli abitati importanti: la valle percorsa (a sinistra del Magra) dalla statale 62, dall'autostrada La Spezia-Parma, e in senso trasversale dalla statale n. Aulla-Fivizzano-Passo Cerreta (m. 1281) - Reggio Emilia; e dalla ferrovia che collega la Roma-Genova alla Bologna-Milano, che potrebbe, col raddoppio promesso ma solo in parte attuato, costituire una valida alternativa alle due transappenniniche principali (cioè la Genova-Milano e la Bologna-Firenze). Una importanza relativa ha l'altra ferrovia, quella che per Casola in Lunigiana si congiunge a Lucca attraverso la Val di Serchio, completamente terminata (in un mezzo secolo abbondante) alla metà degli anni '50 del XX secolo. Alcune provinciali percorrono longitudinalmente la valle in destra del Magra, e una serie di strade minori, perpendicolari a quelle principali, collegano il fondovalle ai vari centri e ai valichi. Lo sviluppo viario della valle, per il ruolo storico di collegamento con il nord dell'Italia, registra una costante attività, ad oggi in corso con la realizzazione di nuove tratte di ferrovia.

---

*Riconoscimento dei caratteri strutturali*

## CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI

### Elementi costitutivi naturali

**Geomorfologia** Il versante di levante, costituito da elevati rilievi, vette e creste e caratterizzato per le originarie formazioni paleoglaciali, risulta percepibile da tutto il territorio della Lunigiana e qualifica come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra (fondovalle, terrazze e rilievi pedemontani).

Le particolari caratterizzazioni geolitologiche della montagna appenninica associate all'azione dei diversi agenti fisici naturali hanno determinato forme e connotazioni morfologiche (creste, circhi glaciali, incisioni, calanchi, doline, morene, laghi), particolarmente significative nei siti di origine glaciale (es. Passo del Cerreto).

*Il paesaggio alpino della dorsale apuana è caratterizzato dalla peculiare geomorfologia che lo distingue dal resto della regione (Fivizzano)*

**Idrografia naturale** L'ambito si caratterizza per l'ampio ed esteso bacino idrografico e il fondovalle con le aree di pertinenza fluviale del F. Magra.

L'ampio alveo del fiume Magra presenta condizioni apprezzabili di seminaturalità che associate alle aree di stretta pertinenza fluviale, caratterizzate da vegetazione ripariale, prati nudi e depositi detritici, risulta particolarmente significativo come corridoio ecologico a scala regionale.

I crinali montani si qualificano inoltre per i significativi ambiti di interesse Paleo-Glaciale con laghi e aree umide di alta quota (Cerreto).

*Il corso del fiume Magra presenta condizioni apprezzabili di seminaturalità (Aulla)*



---

## Vegetazione

Il crinale appenninico, nel versante di ponente, prevalentemente costituito da rilievi arrotondati, si qualifica per la fitta macchia boscata caratterizzata dalle faggete in alta quota e dal castagneto nel medio versante, nonché dalle colture di abetine e da boschi conifere posti, questi ultimi, su limitate ma significative porzioni di crinale, dalla cui massa emergono – distinguendosi paesisticamente – i pascoli e le aree agricole dei terrazzi e degli altopiani dello Zerasco, che, unitamente alla vegetazione forestale, costituiscono un mosaico di rilevante interesse per la conservazione della biodiversità.

*Gli alti versanti interni della valle maggiore e delle tributarie sono caratterizzati da condizioni microclimatiche submediterranee per le quali si trova l'olivo coltivato fino alle quote del castagneto (Casola in Lunigiana)*



## Assetti agricoli e forestali

Idrografia  
artificiale

La forza dell'acqua è da sempre stata utilizzata nell'industria e per la produzione idroelettrica.



*La sorgente del Frigido presso l'opificio di Fornoli*

Paesaggio  
agrario e  
forestale storico

Il paesaggio montano è caratterizzato dalla presenza del castagneto e dei coltivi terrazzati, associati a sistemazioni del suolo tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti, siepi, muretti, filari), storicamente relazionati al sistema insediativo e delle vie di comunicazione tra ambiti montani e aree di pianura. Sui versanti collinari della valle maggiore e delle valli tributarie del Magra è presente l'olivo coltivato e porzioni residuali di frutteti e vigneti.



*All'insediamento storico, spesso di crinale, corrisponde la maggiore intensità e diversità della costruzione paesistica del mosaico agrario (Fivizzano)*

Paesaggio agrario e forestale moderno

I pascoli e le aree agricole di pertinenza degli insediamenti stagionali (alpeggi), con le ampie aree sistemate a terrazze e ciglioni e le infrastrutture territoriali di relazione e gli insediamenti stabili dei versanti secondari, che presentano strutture originarie e caratteri storici conservati, risultano frequentemente ubicati in aree naturalisticamente sensibili tali da costituire ambiti ad elevata coesione paesistica.

*Alla diversità spaziale del mosaico agrario a margine degli insediamenti storici corrispondono condizioni significative di equilibrio ecosistemico e di diversità biologica (Fivizzano)*



## Insedimenti e infrastrutture

### Insedimenti storici

Presenza diffusa di siti di pianura, di versante e di altura connotati dalla presenza di statue stele antropomorfe di epoca preistorica; grotte e ripari naturali utilizzati in epoca preistorica utilizzati sia per funzioni insediative che come necropoli.

Il sistema dei castelli e delle fortificazioni, generalmente ubicati lungo la viabilità storica di crinale su poggi e rilievi emergenti e particolarmente visibili – panoramici rispetto alla valle circostante, costituiscono un connotato essenziale del paesaggio locale oltre che una risorsa di particolare interesse storico-culturale e documentale.

La matrice insediativa, storicamente ancorata al rapporto tra aree montane e fondovalle, si caratterizza per un sistema diffuso di piccoli centri storici, nonché da villaggi, borghi e nuclei isolati posti alle quote elevate in relazione alle aree agricole e al castagneto.

*I castelli costituiscono un connotato storico essenziale della valle (Bagnone)*



### Insedimenti moderni e contemporanei

Lungo le principali vie di comunicazione storica emergono le città di Pontremoli, Fivizzano, Aulla, Villafranca, Filattiera, che mantengono il ruolo di capisaldi del sistema insediativo, con tessuti urbani complessi di particolare interesse storico-culturale aventi un'articolazione della struttura urbana ed un sistema diffuso di monumenti che testimoniano i diversi periodi storici che ne hanno contraddistinto lo sviluppo sino ai giorni nostri.

Presenza di attività termali nelle valli interne delle Apuane (es. Equi) e di attività estrattive ancora in funzione (Fivizzano, Pontremoli, Aulla).

*Coesistenza di insediamenti e infrastrutture nel fondovalle principale (Aulla)*



Viabilità e infrastrutture storiche

Presenza di una rete dei percorsi e di antichi assi viari di attraversamento della catena appenninica (Cerreto, Cisa, Brattello, Due Santi, Lagastrello, ...) in parte ancora fruibili. L'attività estrattiva ha permesso lo sviluppo di percorsi e strutture, quali ponti, ferrovie, per il trasporto dei materiali.



Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee

La collocazione geografica e le vicende storiche della valle la caratterizzano come "luogo di frontiera-valico" tra costa tirrenica e Italia settentrionale, segnato dalla presenza delle antiche vie di transito e che determinato, soprattutto in epoca recente, la realizzazione di rilevanti infrastrutture per la mobilità sovralocale (autostrada, ferrovia) con relative opere d'arte.



*La morfologia montana della valle e la sua configurazione storica di valico comportano opere infrastrutturali per la mobilità sovralocale generalmente responsabili di elevati impatti visuali; autostrada A15 della Cisa (Pontremoli)*

---

## CARATTERI STRUTTURALI ORDINARI

### Elementi costitutivi naturali

---

**Geomorfologia**      Le particolari caratterizzazioni geolitologiche della montagna e l'azione naturale dell'acqua hanno determinato connotazioni morfologiche di significativo interesse per il contesto paesaggistico particolarmente leggibili nelle profonde valli incise caratterizzate da versanti acclivi e fortemente vegetati, nonché dalle strette relazioni tra idrografia naturale, rete infrastrutturale ed insediamenti storicamente strutturati come filiera delle attività agro-silvo-pastorali.



**Idrografia naturale**      La rete idrografica tributaria, caratterizzata da un elevato livello di naturalità e da una fitta macchia ripariale, tagliando i bassi versanti pedemontani generalmente coltivati ed insediati, contribuisce sensibilmente al bilancio complessivo locale della diversità biologica e morfologica del paesaggio, garantendo inoltre continuità ecologica tra valle e ambiti montani.



*I corsi d'acqua minori, nelle medie ed alte valli possono incontrare substrati duri, generando forme incise di grande interesse nel bilancio della diversità morfologica ed ecologica del paesaggio (Bagnone)*

---

---

## Vegetazione

Il paesaggio vegetale domina gli aspri versanti montani e pedemontani (determinando un elevato livello di naturalità) dove le aree agricole, il castagneto da frutto e il bosco ceduo, con le relative sistemazioni agrarie e forestali, presentano estensioni ridotte rispetto alla copertura vegetale e si manifestano in forme aspre e diffuse in funzione dell'armatura insediativa ed infrastrutturale.

Nel fondovalle, il mosaico forestale, disegnato in funzione delle colture agrarie e degli insediamenti, si caratterizza per la dispersione delle masse vegetazionali, per la presenza di macchie ed individui sparsi, nonché da insiemi lineari continui, esistenti in relazione alla rete idrografica minore.

*Il paesaggio antropico delle abetine appenniniche è caratterizzato prevalentemente da formazioni pure diversamente dislocate in appezzamenti di crinale e di versante spesso di forma evidentemente particellare (Fivizzano)*



---

## Assetti agricoli e forestali

---

Paesaggio agrario e forestale storico

Sui terrazzi alluvionali e nel fondovalle principale il paesaggio agrario è ancora leggibile nel suo disegno geometrico originato dalla diversificazione culturale su fondi parcellizzati anche se risulta talvolta minacciato dalla diffusione insediativa.

*Il paesaggio montano è storicamente connotato dalla presenza del castagneto (Fivizzano)*

Paesaggio agrario e forestale moderno

Il mosaico delle strutture agrarie dei fondovalle insediati è soggetto alla progressiva semplificazione a causa dell'abbandono e dell'espansione urbana.

*I versanti montani mostrano talvolta fenomeni di degrado dovuti all'abbandono delle pratiche agricole e forestali (Aulla)*



## Insedimenti e infrastrutture

### Insedimenti storici

La montagna appenninica si caratterizza per la diffusa presenza di antichi rapporti funzionali e produttivi e relazioni stabili (oggi in parte venuti meno) tra insediamenti e risorse naturali espressi dalla modalità insediativa del “doppio villaggio e/o degli alpeggi” (Zerasco, Comano, Bagnone, Casola L., ...). La particolare struttura insediativa di origine antica si qualifica paesisticamente per l'estesa presenza di edifici e costruzioni di interesse storico-culturale a matrice religiosa, rurale, civile, militare e protoindustriale, nonché di opere e manufatti connessi con la viabilità e con le sistemazioni idrogeologiche della rete idrografica (ponti, muri a retta, briglie, argini). I borghi e nuclei storici, generalmente di piccole dimensioni e ad elevata diffusione territoriale, denunciano una evidente coerenza paesistica che si riscontra nel rapporto tra giacitura dell'insediamento e morfologia dei rilievi (sempre posti in posizione dominante ed in emergenza visiva), nell'organizzazione della fitta rete delle comunicazioni che risulta coesa alla struttura agraria a geometria sostanzialmente regolare.

*Una evidente coerenza paesistica tra la morfologia dell'insediamento e la morfologia del rilievo caratterizza i borghi storici (Castelvecchio di Caprigliola)*



### Insedimenti moderni e contemporanei

Il sistema insediativo del fondovalle è cresciuto lungo le principali vie di comunicazione moderne ed anche attorno ai nuclei storici, estendendosi per consistenza e dimensione nel territorio rurale circostante fino ad impegnare aree libere di pertinenza fluviale. Nei tratti di valle più aperti e pianeggianti, generalmente in continuità con le reti di comunicazione, le espansioni urbanistiche recenti (di bassa qualità) hanno dato luogo a fenomeni di dispersione insediativa che, ai margini delle principali città, si connotano per l'aumento della densità edilizia, lo sviluppo di strutture a destinazione mista, il disordine urbano e la scarsa infrastrutturazione.

*Fenomeni di congestione spaziale e visiva caratterizzano i tessuti insediativi del fondovalle del Magra (Licciana Nardi)*



Viabilità e infrastrutture storiche

I versanti montani e pedemontani si caratterizzano per la diffusa presenza di infrastrutture (mulattiere, carrarecce e sentieri), manufatti (case coloniche ed annessi) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, lunette), legate all'uso intensivo delle risorse naturali (attività agricole e silvo-pastorali) o alla coltura del castagno, che connotano e qualificano i paesaggi locali al punto tale da prefigurare la loro riutilizzazione in funzione produttiva e turistico-ricettiva.



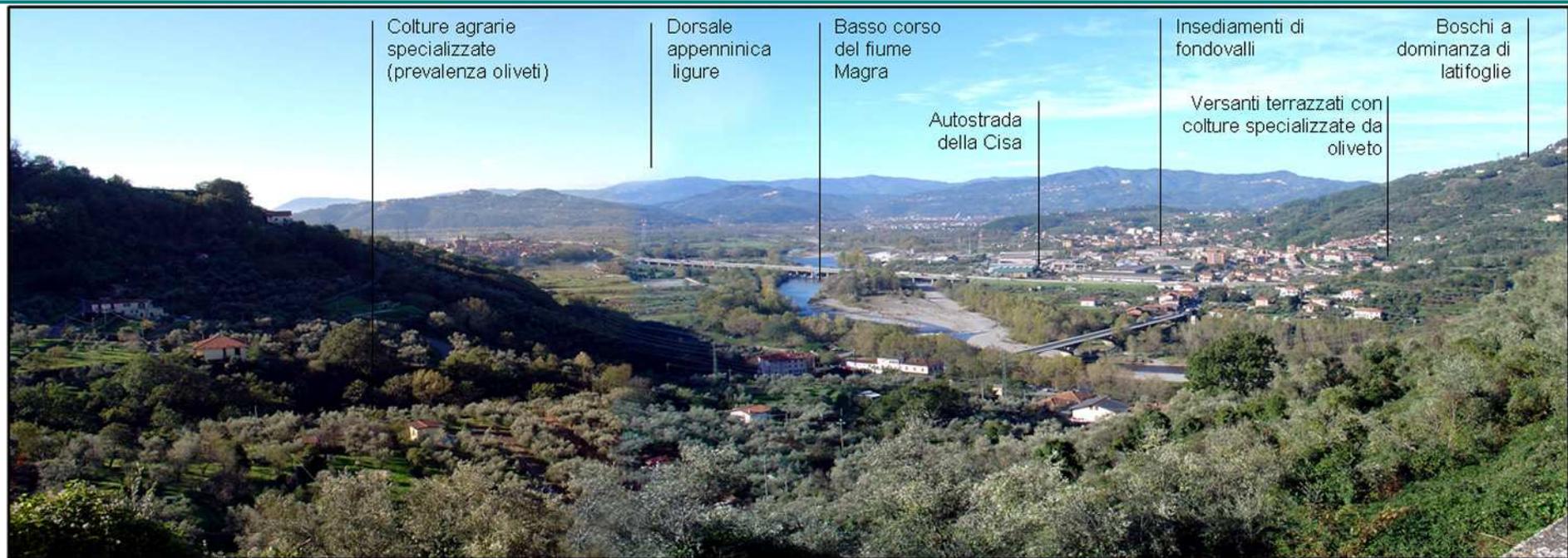
Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee

Lo sviluppo turistico e le politiche di valorizzazione della montagna hanno determinato la realizzazione di impianti da sci, di limitate dimensioni, posti in ambiti particolarmente sensibili (Zeri, Lagastrello, Cerreto).

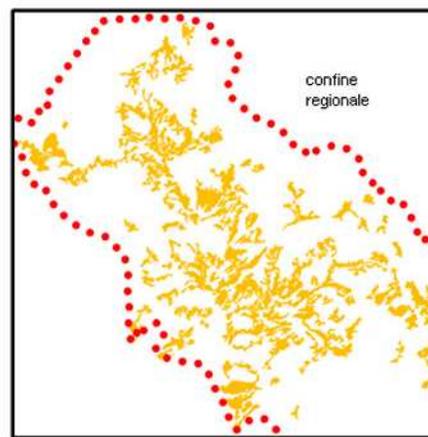
Lo sviluppo viario della valle, per il ruolo storico di collegamento con il nord dell'Italia, registra una costante attività, ad oggi in corso con la realizzazione di nuove tratte di ferrovia.



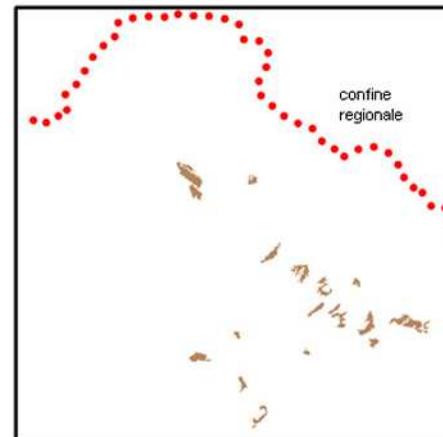
*Il paesaggio del corso vallivo principale trasformato dalle reti infrastrutturali contemporanee (Licciana Nardi)*



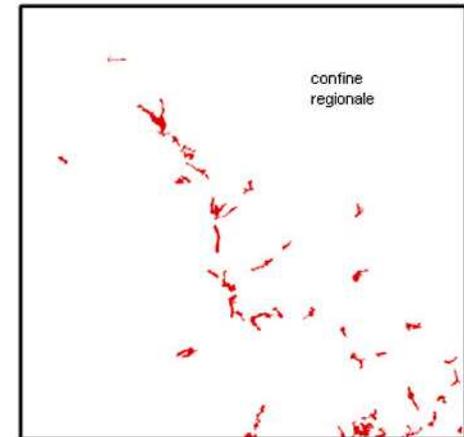
Formazioni forestali



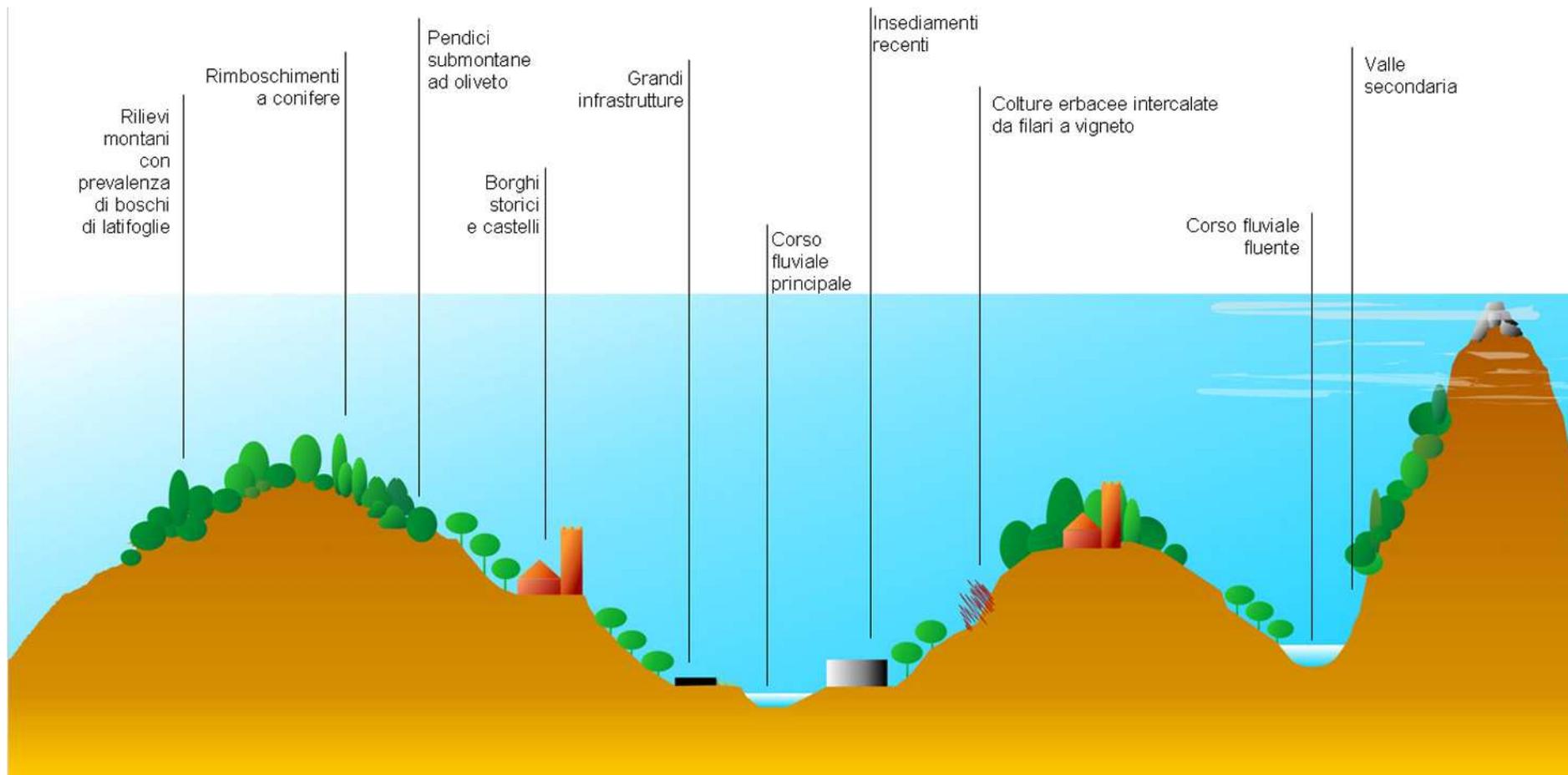
Colture agrarie miste



Colture agrarie specializzate



Insedimenti



*Riconoscimento dei valori*

|                               | Valori naturalistici  | Valori storico-culturali   | Valori estetico- percettivi  |
|-------------------------------|---|--|--|
| ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI | L'ambito presenta diffusi valori naturalistici significativi, espressi da habitat di interesse prioritario (praterie di crinale, boschi, fasce ripariali) e da emergenze ecosistemiche fluviali (Valle del Torrente Gordana), appenniniche (circhi e laghi di origine glaciale) e apuane (solco, grotte e valle di Equi) presenti anche all'interno dei SIR ricompresi in gran parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 1 Valle del Torrente Gordana, SIR 2 Monte Orsaro, SIR 3 Monte Matto - Monte Malpasso, SIR 4 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo, SIR B01 Lago Verde Passo del Brattello) e nel Parco delle Apuane (SIR 6 Monte Sagro, SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi). | L'asta del Fiume Magra e la rete fluviale tributaria, soprattutto in ambiti insediati (es. Aulla, Villafranca in L.na, ...), risultano di rilevante importanza per il mantenimento dei livelli di continuità ecologica; sono presenti anche dei SIR ricompresi in gran parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 1 Valle del Torrente Gordana, SIR 2 Monte Orsaro,) e nel Parco delle Apuane (SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi). | Gli assetti naturali poco modificati costituiscono testimonianza delle antiche attività silvo – pastorali storicamente presenti, ma oggi in abbandono, nella montagna appenninica, di cui gli alpeggi risultano la permanenza più significativa, presenti anche all'interno dei SIR ricompresi in gran parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 1 Valle del Torrente Gordana, SIR 2 Monte Orsaro, SIR 3 Monte Matto - Monte Malpasso, SIR 4 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo) e nel Parco delle Apuane (SIR 6 Monte Sagro, SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi), nonché, per gli specifici caratteri (area umida e castagneto da frutto) nel SIR B01 Lago Verde Passo del Brattello nel Comune di Pontremoli. |
| Geomorfologia                 |   |  |  |
| Idrografia naturale           |   |  |  |
| Vegetazione                   | Il sistema ambientale costituito da grotte naturali, aree carsiche e doline rappresenta un importante valore ambientale, presenti anche all'interno dei SIR ricompresi nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo) e nel Parco delle Apuane (SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi).  |  | Le vette che caratterizzano la componente montana del territorio assumono, in questo ambito, un particolare valore estetico- percettivo, presenti anche all'interno dei SIR ricompresi in gran parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 2 Monte Orsaro, SIR 3 Monte Matto - Monte Malpasso, SIR 4 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo) e nel Parco delle Apuane (SIR 6 Monte Sagro, SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi).  |
|                               |   |  | Le specifiche emergenze geomorfologiche e paleontologiche, con particolare attenzione per i geositi riconosciuti di rilevanza regionale e provinciale, che caratterizzano (per rarità, diversità, rappresentatività e condizione) il territorio montano e pedemontano appenninico e apuano, qualificano il mosaico paesistico caratterizzando specifici contesti con forme e ambienti di valore scenico, per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico e di particolare interesse an-   |

che per la conservazione della biodiversità.

|                                     |  |  |   |
|-------------------------------------|--|--|---|
| ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI      | Presenza di un mosaico agrario a margine degli insediamenti storici caratterizzato dalla diversità colturale su fondi parcellizzati e dalla diffusione del castagneto da frutto che garantiscono significative condizioni di equilibrio ecosistemico e di diversità biologica. | Le sistemazioni colturali di stretta relazione con gli insediamenti costituiscono testimonianza storica di equilibri economici di sussistenza.   | I valori estetico-percettivi e storico-culturali associati al paesaggio agrario sono rappresentati dai terrazzi del fondovalle principale (Filattiera, Pontremoli,...), di alcune valli secondarie (Fivizzano,...) e dai versanti insediati maggiormente esposti ed emergenti (Bagnone, Casola, Zeri, Tresana, ...).  |
| Idrografia artificiale              |  |  |   |
| Paesaggi agrari e forestali storici |  |  |   |
| Paesaggi agrari e forestali moderni |  |  |   |
| INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE       | La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale degli insediamenti e delle infrastrutture assume elemento di valenza ambientale in relazione al mantenimento delle aree agricole dei borghi e nuclei montani.  | Presenza di un sistema insediativo di matrice storica costituito da borghi ed insediamenti fortificati prevalentemente di crinale a controllo delle valli che esprime valori storici ed identitari.  | Per l'interesse paesistico – percettivo si distinguono i valichi appenninici (Cerreto, Lagastrello, Due Santi, Brattello, Cisa, Argenna,...) e ampie tratte viarie di avvicinamento ai vertici montani, presenti anche all'interno dei SIR ricompresi nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 1 Valle del Torrente Gordana, SIR 2 Monte Orsaro, SIR 3 Monte Matto - Monte Malpasso, SIR 4 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo, SIR B01 Lago Verde Passo del Brattello) |
| Insediamenti storici                |  | Esprimono un considerevole valore storico e documentale:   |   |
| Insediamenti moderni                |  | -importanti testimonianze insediative strettamente relazionate con lo sfruttamento di risorse naturali (es. Equi, Bagnone,...) o con antiche vie di comunicazione (Fivizzano, Casola L, Bagnone, Licciana N., ...).  |   |
| Viabilità e infrastrutture storiche |  | -Le città di Aulla e Fivizzano, gli insediamenti e le tracce di centuriazione romana,  | Il sistema di fortificazioni e dei siti ad esse relazionati, tra cui emergono Verrucola, Bagnone, Tresana, Pontremoli, Comano, Fivizzano, Casola L. Treschietto, Podenzana, Filattiera, Lusuolo, Malgrate, Bastia, Codiponte, per la loro collocazione in posizione dominante, assumono valore estetico e tradizionale per la presenza di punti di vista e belvedere dai quali è possibile percepire scenari paesaggistici di grande suggestione.   |
| Viabilità e infrastrutture moderne  |  | -l'area di interesse storico-archeologico di Filetto, -le aree di interesse archeologico legate al ritrovamento delle "statue stele" (Casola L., Tresana, Bagnone,...)   | La presenza di grotte e ripari naturali rappresenta anche un importante valore estetico-percettivo, presenti anche all'interno dei SIR ricompresi nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (SIR 5 Monte La Nuda - Monte Tondo) e nel Parco delle Apuane (SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi).   |
|                                     |  | Presenza diffusa di siti di pianura, di versante e di altura segnalati dalla presenza e il ritrovamento di statue stele che – poste in allineamenti – conferivano visibilità/sacralità ad ambiti territoriali naturalmente idonei a svolgere le funzioni di confine, nodo viario o passaggio obbligato (guadi, passi). |   |

---

La presenza diffusa di grotte e ripari naturali (grotta di Equi), interessati da frequentazioni stagionali o adibite stabilmente a luogo di seppellimento collettivo delle popolazioni preistoriche, rappresenta una testimonianza storica di notevole valore culturale.

Assumono valore storico-documentale e paesaggistico gli insediamenti di altura ("castellari"), le fortificazioni e i castelli (prevalentemente medioevali) e le necropoli di epoca pre-protostorica posti su rilievi naturali spianati e terrazzati.

Di significativa importanza per gli aspetti socio-economici risulta lo sfruttamento di alcune risorse che ha caratterizzato il territorio della Lunigiana, connotandolo oltre che per la presenza della risorsa stessa, tramite infrastrutture e manufatti, anche per il rilievo storico-culturale e ambientale che questo sfruttamento ha indotto:

- Strutture termali di Equi Terme e San Carlo

- Cave storiche di Fosdinovo e Pontremoli, cave ornamentali di Fivizzano (ricompresi nel SIR 16 Valli glaciali di Orto e di Donna e Solco d'Equi).

---